

La stagione

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

A come Allegri Quattro anni fa festeggiava a Sassuolo la promozione in serie B, ora è sul tetto del calcio italiano. In estate ha preso in mano il Milan e, alla prima stagione da "grande", ne ha fatto subito la sua squadra: ha fatto scelte impopolari e ha creduto fermamente nei suoi uomini. È riuscito a creare un gruppo che sa cambiare pelle senza snaturarsi mai: è il suo scudetto. Che era bravo si sapeva, che lo fosse così si è scoperto in questi mesi. Nel 2010 vinse la panchina d'oro su Mourinho (che non la prese bene), ora sappiamo perché.

B come Boateng Nell'Nba sarebbe Mvp stagionale. Utile sempre, spesso decisivo, con Ibra e Robinho l'acquisto migliore. Ha giocato a centrocampo e da trequartista, sempre con successo. Non è un caso se il Milan abbia sofferto ad inizio anno quando lui era infortunato.

C come centrocampo La svolta dei tre incontristi a Bari, due settimane prima del derby che valse la testa della classifica, è la chiave della stagione. È lì che Allegri ha trovato gli equilibri e il coraggio di sacrificare qualcosa davanti. Decisiva l'intuizione di Galliani per l'arrivo di Van Bommel a gennaio, nel momento di maggiore allarme infortunati.

D come difesa La migliore del campionato, con Nesta e Thiago Silva superbi e Yepes diventato presto uno degli idoli di San Siro. Grande stagione anche per Abate, finalmente cresciuto, che si è permesso il lusso di azzerare Cristiano Ronaldo in Champions.

E come elezioni «Lo scudetto porterà qualche punto in più alle amministrative», ha detto Silvio Berlusconi. Speriamo si sbagli, ma qualche ragione ce l'ha. Del resto nessuno come lui ha mai capito che ritorno dia il calcio in termini di immagine e popolarità. La solita vecchia storia, insomma...

F come finale Quella di Coppa Italia, s'intende. Il Milan non l'ha mai vinta in accoppiata con lo scudetto, Allegri vuole riuscirci per primo. Martedì la semifinale di ritorno a Palermo (2-2 all'andata) poi, forse, il derby con l'Inter. Affascinante.

G come Ganso Il talento brasiliano,

dicono, è vicino all'accordo col il Milan. Di sicuro costa caro. Ma in molti ci rivedono Kakà, per cui forse dopo gli ingaggi (questi a costo zero) di Mexes e Taiwo è il punto giusto per ripartire a caccia dell'Europa.

H come Hotspurs Gli speroni del Tottenham che hanno cacciato a pedate il Milan dalla Champions agli ottavi pur tirando in porta una sola volta in 180'. La sconfitta all'andata a San Siro è stata la stecca più dolorosa, forse l'unica di cui Allegri sia davvero colpevole.

I come Ibrahimovic Decisivo nella prima parte di campionato, quando il Milan per tutti era Ibradipendente, quasi non pervenuto nei momenti che contano. Smette di segnare a fine gennaio, stecca di brutto in Champions contro il Tottenham, poi si becca cinque giornate di squalifica per due rossi stupidi e inutili. Però è stato lui a caricarsi il Milan sulle spalle e portarlo in testa alla classifica in inverno. Vince il suo settimo campionato fra Olanda, Italia e Spagna (e sarebbero nove senza Calciopoli): chi ha Ibra vince il titolo. Qualcosa vorrà dire...

L come Leonardo Non tanto per il derby vinto 3-0 o per la volata sul "traditore" passato sull'altra sponda dei navigli. Quanto per il confronto fra il Milan di Allegri e quello del suo predecessore. Il 4-2-fantasia del brasiliano era utopia anarchica, estetica mai diventata sostanza. Il Milan di Allegri, invece, è la rivincita del concreto sui sogni effimeri di chi pensa che per vincere occorra sempre fare un gol in più degli avversari. Gianni Brebra gradirebbe, Berlusconi chissà.

M come mercato Che a Milanello si facesse sul serio lo si era capito con l'arrivo di Ibrahimovic, Robinho e Boateng in estate (restando al paragone con Leonardo, qualcuno dovrà tenerne conto), poi Cassano e Van Bommel in inverno. Un mercato da grande, un mercato da scudetto. Ora, però, per dare l'assalto alla Champions servirà qualcosa in più.

N come Napoli La squadra di Mazzarri è stata a lungo la principale antagonista, in un duello che non si vedeva da anni. Napoli battuto due volte: all'andata al San Paolo e al ritorno nella partita che ha aperto la volata decisiva. Doppia sconfitta negli scontri diretti anche per l'Inter. Dedicato a chi cerca le chiavi del successo di Allegri.

O come Onyewu Il difensore a stelle e strisce passato a gennaio al Twente. Un anno e mezzo in rossonero e una sola presenza. Da ricordare soltanto una scazzottata da saloon con Ibrahimovic in allenamento.

Milan campione Più Allegri di così non si può

Il tecnico livornese vera «chiave» del 18° scudetto del club rossonero che torna al successo dopo 7 anni. Il ruolo di Boateng e Seedorf, Ibra e Pato

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Massimiliano Allegri (Livorno, 11/8/67) è stato calciatore di Cagliari, Perugia e Napoli